



COLOMBO EDITRICE

Chiara Rosa Rossi

Universale gratuita Colombo

RACCONTI DEL CUORE



INDICE

Preparativi.....	1
Rientro a scuola.....	1
Il compleanno di Stefy.....	6
In biblioteca.....	9
La festa.....	13
L'interrogazione e un nuovo incontro..	17
Miami.....	22
Partenza.....	24
Una serata particolare	31

“L'espressione letteraria più autentica è il diario. Scrivere come si vive”.

Alessandro Morandotti, *Minime*, 1979/80

10/09/2025 - Preparativi

Dire che la mia vita sia normale... beh, sarebbe mentire, di giorno sono una studentessa e di notte una super eroina! No scherzo, sono una studentessa che vive in una famiglia di disperati, sono in terza superiore, non ho ancora un fidanzato e la mia migliore amica studia come se non avesse una vita sociale... Ah, mi chiamo Mia e quanto a tutto il resto che non vi ho ancora raccontato, beh.. non poteva andare peggio; non so se la mia vita migliorerà o peggiorerà, so solo che per il momento aspetto che succeda qualcosa...

È il 10 settembre e domani ricomincia il mio incubo... Sto preparando il mio zaino borraccia, pranzo al sacco, i compiti...no aspetta! Non dirmi che mi sono dimenticata di farli! Ah no eccoli! Dicevo: compiti, libri e... che cosa ancora? Di sicuro domani quando arriverò a scuola avrò dimenticato qualcosa!

Buona notte a me!

11/09/25 - Rientro a scuola

Driinnnnnnn, che ore sono! Sbadigliando mi alzo e guardo l'orario: le 6.10. Mi alzo, scendo le scale e vedo già la mia sorellina in braccio alla mamma disperata perché non vuole andare all'asilo... Arriverà alle superiori e rimpiangerà tutto! Vado di soppiatto in cucina per non farmi vedere da Livia, la mia sorella "di mezzo", che pratica karate e vorrà provare sicuramente su di me qualche mossa.

Apro il frigorifero e prendo il latte di soia, lo verso nella ciotola e inzuppo dei cereali, mi siedo al mio posto e guardo dalla finestra gli uccellini liberi, già liberi di non andare a SCUOLA! Finito di mangiare vado a chiamare Marco e Luca i gemelli della famiglia, hanno due stili completamente diversi.

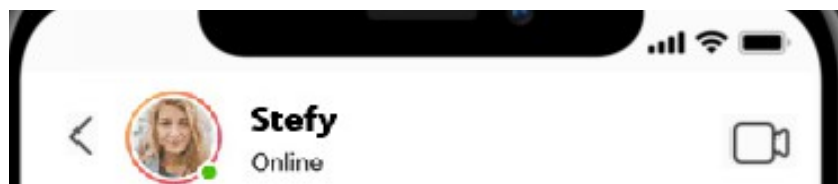
Luca gioca a football e Marco va a cavallo, Marco si veste molto bene mentre Luca indossa quello che trova nell'armadio.

Apro la porta della loro camera e c'è Marco già vestito e pronto che sta controllando la cartella, come immaginavo, invece Luca sta ancora dormendo. Gli tolgo le coperte e c'è solo un cuscino... Mi alzo: spalanco gli occhi e di corsa mi tolgo da lì! Luca si è nascosto nel letto al di sopra di quello del fratello e mi vuole colpire saltando dall'alto, ma ormai lo conosco troppo bene e non mi può ingannare facilmente. Marco sta ridendo, ma sugli scherzi non si scherza, (no, non è una battuta).

Torno nella mia camera e mi vesto, metto un po' di mascara, faccio la coda: sono le 6 e 40; ho ancora un po' di tempo per me.

Rifaccio il letto e mi sdraio per guardare un po' di Instagram, vedo le foto di Mery. È ancora a Dubai, vado sul suo profilo e vedo, foto al bar, foto in riva alla spiaggia, foto-video di lei ai party di persone ricchissime.

Esco dal profilo perché non voglio rovinarmi la giornata... non che ora sia meglio, ma deciso di prendere una boccata d'aria fresca e così passo al profilo della mia amica. Trovo informazioni sui corsi di matematica, locandine di potenziamento di tutte le materie. Ahhhhh... la mia migliore amica (insostituibile) è da quasi un mese che non la sento! Le scrivo di incontrarci al bar in *Green street* alle 7.00.



“Ciao Stefy”

“Ciao!”

“Ti va di incontrarci al nostro bar alle 7.00?”

“Certo! A dopo!”

Guardo l'orologio sopra il frigorifero. Che ore sono?! Le 6.58, cavolo sono in ritardo! La *St.Patrick school* dista pochi isolati da casa mia, ma devo ugualmente correre.

Infilo velocemente le scarpe, prendo lo zaino, saluto mamma e mi precipito al bar. Arrivo e Stefy non è ancora arrivata... molto strano!

A un certo punto sento qualcuno che mi tocca la spalla mi giro ed è una ragazza con i capelli lunghi, in forma, ben truccata e vestita benissimo e con l'app... o cavolo è proprio Stefy, la riconoscerei a un chilometro di distanza con il suo apparecchio rosa fosforescente.

“Mi ricordo di averti lasciato un mese da sola non quattro! Non ti riconosco più!”, sorrido.

“Ah ah ah smettila, hai presente il corso di matematica? Ecco ho incontrato una ragazza super simpatica... non come te noiosona”, dice dandomi una pacca sulla spalla, “mi racconta che ha letto tutti i miei post su Instagram e che vuole farmi conoscere suo fratello che cerc...”.

“Stefy aspetta un attimo, sediamoci che siamo più comode, cameriera scusi può portarci due tè freddi al limone? Grazie!”

“Dicevo... suo fratello cercava ripetizioni di algebra e scienze umane e così ho accettato l'offerta. All'inizio tra noi non c'era niente, ma poi ho iniziato a provare qualcosa”, mi dice con occhi sognanti.

“Terra chiama Stefy! È arrivato il tuo tè!”.

“Oh, grazie!”.

Guardo l'orario: sono le 7 e 49, faccio segno a Stefy che dobbiamo andare e insieme ci incamminiamo... vogliamo prendere i posti che più ci piacciono.

Arriviamo a scuola, non c'è ancora nessuno a parte i docenti e così ci sediamo in penultima fila vicino alla finestra: il posto migliore!

Mettiamo gli zaini vicino ai banchi e andiamo alle macchinette a riempire le borracce, prendiamo due snack. Sono le 7.56, corriamo in classe sono già arrivati alcuni compagni, già i soliti compagni!

Sono le 8.00, inizia la lezione. Ehi! Manca Luke; gli sta bene ha voluto fare sempre lo spiritoso e il bullo e ora è stato bocciato!

Ore 9.00 suona la campanella della seconda ora, arriva il professor Benjamin Rim, il docente di inglese. Ha una cravatta a quadri scozzese ed indossa un vestito verde scuro in tweed.

Alle 9.10 bussano alla porta e il docente la apre lentamente e chi c'è? Luke! Non ci credo!

Entra dicendo con la solita voce fastidiosa, una voce che ti mette in croce... oh una poetessa sono diventata!

“Buongiorno bro, buongiorno prof, milady”, dice con sguardo arrogante rivolgendosi a Jassy, la più bella della classe.

“Mi scusi prof, ma la sveglia non è suonata... già lo sai! C'è hai capito no?”.

“No non parlo la vostra lingua! Ti devo segnare il ritardo”, dice il prof stressato.

“Beh la capisco bro, sorry comunque!”.

Si siede in ultima fila e inizia a dondolarsi: “Beh se vuoi ti offro un cappuccino”, mi verrebbe da dire!

Finalmente suona la campanella di fine scuola, con calma preparo lo zaino non voglio infilarmi nella mandria di pazzi, mi giro per dire a Stefy di venire a casa con me a pranzo, ma non faccio in tempo a dirlo.

“Scusa devo correre! Devo fare una cosa”, mi anticipa.

“Ciao...”, dico sotto voce.

Corro alla fermata dell'autobus della linea 21, oggi vado da mio papà con Livia, lei arriva alle 16.00: ha il corso di recupero di storia.

Mi siedo in un posto singolo a destra vicino al finestrino, mi metto le cuffiette e riproduco la mia play list, l'intero l'album di Shain Boun, la mia cantante australiana preferita!

Terza fermata, sale una signora anziana, e di scatto mi alzo e le faccio posto! Lei, vedendomi con le cuffiette, mi fa un cenno di ringraziamento con la testa.

Resto in piedi per due tappe fin che una coppietta si alza lasciando liberi due posti. mi guardo intorno e, vedendo che nessuno si accorge della cosa, siedo alla velocità della luce.

Mi perdo nei miei pensieri guardando fuori dal finestrino cullata dalla musica delle mie cuffiette. Improvvisamente una mano mi tocca due volte, un colpettino sulla mia spalla. Mi volto togliendomi le cuffiette e vedo un ragazzo davvero niente male!

“Scusami mi sa che dovresti scendere questa è l'ultima fermata”.

“Oh grazie mille!”.

Mi lascia passare e dopo di me scende dall'autobus della linea 21.

Arrivo a casa, apro la porta e cosa vedo?! Terra terra sparsa ovunque!

“PAPÀ PAPÀ! TUTTO BENE?”.

Nessuna risposta, mi tolgo le scarpe e cerco di evitare il terriccio, arrivo in cucina e cosa vedo? Terra, terra e ancora terra!

Esco e provo a chiamare mio papà, nessuna risposta finché non vedo un biglietto appeso ad un cappotto

“Ciao tesoro sono uscito per fare la spesa se trovi tanta terra tranquilla, sto facendo dei lavori! Poi ti spiegherò vai in camera tua così non rischi di sporcarti; se vuoi nell'armadietto in bagno ho messo un pacchetto di patatine, ciao!”.

Seguo il consiglio sul biglietto e, poco dopo, arriva mia sorella. Verso le sette arrivò mio papà. Ci dice di mettere le scarpe e di salire in macchina.

Andiamo prima al *Burger fruit* e poi ci porta al cinema, scegliemmo un film di paura: *Uno per tutti, tutti in uno!*

La pellicola dura circa un'oretta, un'ora da incubo... mia sorella ha riso in continuazione, io per poco non sono svenuta, mentre papà si è addormentato.

Quando rientriamo a casa sono circa le 21.00. Scrivo a mamma per dirle che è andato tutto bene. Leggo qualche pagina di *Giallo nella piramide* e mi addormento.



12/09/25 - Il compleanno di Stefy

Uoaa buongiorno mondo, che ore sono? Le cinque! Cavolo mi devo sbrigare, scendo le scale e sento un profumo riconoscibile ovunque! Papà ha fatto le crepes!

SIIIIII...il mio piatto preferito. Apro la porta della cucina e cosa vedo? Le pentole ancora calde che emanano il profumo di crepes e... Che diavole! Chi ha finito tutte le mie crepes! Vabbè.. no vabbè un bel niente: investigherò quando torno anche se so già chi è stato! Che ingiustizia appena sveglia e già stufa!

Sono in ritardo e fra cinque minuti passa l'autobus!

Mentre corro mi viene in mente quello che è successo ieri, la coppia... il posto libero... il finestrino... le cuffiette... il ragazzo misterioso al capolinea (dovevo scendere alla fermata precedente, ma la casa di papà non è troppo distante dall'ultima fermata e poi se non mi fossi dimenticata di scendere non avrei mai incontrato il ragazzo, chi sa se ci sarà anche oggi!)

Eccolo, è arrivato il bus della linea 21! Alzo la mano per farmi vedere.

Salgo e lo cerco fra i passeggeri ma non c'è! Uffa! Forse al ritorno, sì???

Ad ogni modo vicino al parco centrale di Clevertuck sale Stefy e da quel momento il viaggio cambia (a volte ci troviamo al bar, ma quando sono da papà anche lei prende l'autobus)

“Ciao! Stefy!”

“Ciao! Sei stra in ritardo! mancano 10 minuti all'inizio delle lezioni!”.

“Lo so! Ma ho dovuto prendere il secondo bus, il primo l'ho perso!”.

Ehi ma perché non ci sono i professori?! Vabbè ci sediamo ai nostri banchi aspettando per circa un quarto d'ora finché a un certo punto sentiamo aprire lentamente la porta.

“Buongiorno ragazzi oggi la professoressa Calin non sta bene non verrà a scuola, potete tornare a casa!”, dice la responsabile didattica.

“SIIIIIIIII; M-E-R-A-V-I-G-L-I-O-S-O!!”

Guardo Stefy e entrambe abbiamo in mente la stessa cosa!, corriamo giù per le scale e ci sistemiamo al parco davanti alla St.Patrick; occupiamo la nostra solita panchina per i pic nic.

“Cosa facciamo adesso per tutta la mattinata?”, sbuffa Stefy (che secchiona senza scuola si annoia)

“Mi potresti aiutare con i compiti di algebra?”.

“Certo sono velocissimi!”.

“ Se lo dici tu...”.

Dopo circa un'oretta terminiamo gli esercizi di algebra, quelli di storia e filosofia! Un grande traguardo da sola non avrei neanche cominciato!

Dico a Stefy di aspettarmi alla panchina, mi nascondo dietro un albero e leggo una notifica sul cellulare: “PROMEMORIA COMPLEANNO STEFY!!!”.

Noooooo!!! Saluto Stefy con una scusa e le dico che tornerò al parco tra dieci minuti. Mi precipito in cartoleria, prendo una busta di compleanno chiedendo alla commessa se mi può dare una biro per scrivere, compro un palloncino e le chiedo se me lo può gonfiare; lei annuisce dicendo che ci vorranno 2 o 3 minuti, annuisco e confermo che passerò a prenderlo successivamente.

Corro in pasticceria, compro due cannoli al cioccolato due muffin, una candolina con la scritta 17. Corro di corsa a ritirare il palloncino e torno al parco. Mentre stavo correndo pensavo: “Che brutta amica che sono!” Mi manca qualcosa... certo il booblethe!

Uno alla menta e uno ai frutti di bosco, aspetto che Stefy non guardi verso di me e corro su una panchina libera, preparo tutto come se fosse un tavolino e lego il palloncino. Finalmente rientro alla base.

”Stefyyy! Chiudi gli occhi”. Sorrido.

“Ok..”

Arriviamo davanti alla panchina, le sciolgo la bandana, e dopo alcuni secondi di ambientamento alla realtà urla fortissimo ringraziandomi.





12/09/25 - *In biblioteca*

“DRIN, DRINN”, squilla il mio cellulare.

“Pronto?”.

“Ciao Mia”.

“Ciao ma! Come stai?”.

“Non tanto bene, ti ho chiamato per dirti che questa sera faccio il turno di notte e anche domani mattina, quindi quando torni da scuola vai a casa della nonna Ella, ok?”.

“Sì sì non c’è problema l’hai già avvisata tu? Così mi regolo perché oggi la professoressa alla prima ora non c’era quindi siamo usciti da scuola, così vado da lei a farle compagnia perché oggi alle 15.00 ho il corso di reporter”.

“Sì l’ho già avvisata ora è a casa e dopo alle 13.00 va a giocare a carte dalla Kati”.

“Ok va bene! A domani ci sentiamo più tardi”.

Prendo lo zaino e saluto Stefy, la nonna vive vicino alla scuola e ci posso arrivare a piedi quindi prima passo per la biblioteca a prendere dei libri per la ricerca di scienze.

“Buongi...”.

“SHHHH”.

Mamma mia neanche salutare si può ora!?

“Mi scusi dove è il reparto scienze e astronomia”, dico bisbigliando il più che posso. Senza neanche guardarmi il bibliotecario mi indica con il dito uno scaffale mezzo rovinato con tre libri su ogni ripiano. Sono abituata alla biblioteca di Greenville in paese sono molto più simpatici! Mentre cerco il libro che mi serve si avvicina un ragazzo.

“Non farci caso a Bred, la moglie lo ha lasciato e ora non vuole avere a che fare con nessuno!”.

“Oh poverino mi dispiace”, dico fingendo.

“Insomma... è da ormai così da 35 anni!”.

“Ah cavolo! Ma ora mi ricordo mi hai scosso per avvisarmi che eravamo al capolinea ...”, mi fermo e mi rendo conto della stupida frase che ho detto.

“Sì eh... pensavo non ti ricordassi, o che fossi la persona sbagliata!”, dice con un sorriso.

“Anch’io infatti mi sono fermata!”, dico ridendo imbarazzata.

SHHHHHHHHHH

“Senti Bred sono passati 35 anni, lasciati un po' il passato alle spalle!”, dico senza nemmeno accorgermene mentre lui si alza e se ne va.

Mi giro e vedo... Oh cavolo non gli ho chiesto il nome.

“Come ti chiami?”.

“Mick”, dice con un sorriso meraviglioso.

“Io Mia!”.

“Piacere Mia scusa ma ora devo andare”.

“Ok ciao!”.

Corro a casa della nonna perché ha iniziato a piovere.

Suono al campanello e subito mi apre con in mano dei biscotti appena sfornati e del tè freddo al limone: il mio preferito!

“Cara appena in tempo ho appena sfornato i biscotti!”.

“Grazie nonna!”.

Mi tolgo le scarpe e mi siedo sul suo divano, mi porta una coperta a scacchi e insieme ci sediamo a parlare.

“¿Cómo va la escuela? ¿Ya hiciste algunas comprobaciones?”.

Eh sì mia mamma è spagnola, i miei si sono conosciuti a Barcellona e hanno preso la loro prima casa a Siviglia, io sono nata là. Ho vissuto lì fino a sette anni poi mio papà, per lavoro si è dovuto trasferire in Italia e poi qui a Clevertuck negli Usa. Dopo poche settimane ci siamo trasferite anche noi e sono nate le altre mie sorelle. Successivamente i miei hanno divorziato, ma è un'altra storia.

“Bene grazie, ho fatto un test di algebra, ma la professoressa non ce l’ha ancora consegnato, poi ho fatto una verifica di spagnolo”.

“¿Ah, ¿y cómo te fue la lección de español?”.

“Benissimo, ho giocato in casa, ho preso dieci!”, dico scherzando.

“Ah cara mia, ridi ma ora è da tanti anni che sei qui, tra poco non ti ricorderai più così bene la tua lingua madre!”.

Mia nonna è sempre così drammatica, ma io so dove vuole arrivare!

“Abuela, no te preocupes, casi siempre hablamos con mi madre en español, incluso con mis hermanas”.

“Ahh allora starò calma!”.

“E poi abuela te l’ho già detto che quest’estate appena finita la scuola partiamo per tre settimane e andiamo a Barcellona dalla Tia Julia. Ti prometto sul mio corazón che cercherò di parlare quasi sempre spagnolo!”.

“Vale, vale, yo también confío ciegamente en ti”.

“Gracias abuela, ora devo andare a fare i compiti posso andare in cucina?”.

“Certamente, io nel frattempo guarderò la mia telenovela!”.

Mentre apro il mio zaino per prendere l'astuccio sento in sotto fondo: “TUTUTU *Mi corazon esta loco* sta per iniziare” e per poco non mi metto a ridere. “Drinn drinn”.



Gruppo classe: 54 messaggi non letti.

Guardo la notifica e già immagino che cosa ci sarà scritto: “Ci sono i compiti?” “C’è la verifica?” Uffa.

Ma questa volta era diverso:

L: “Raga ma ho scoperto che avremo una compagna nuova! Direttamente da Sevilla!”.

A: “Che figata! chissà come è?!”.

K: “Raga ma ci sono compiti domani?”.

L: “Kabin non è il momento! Hai visto che notizia!”.

S: “Sì comunque, tutta pagina 20 e 21, grammatica poi c’è la verifica di geostoria”.

T: “Grazie”.

O: “Grazie”.

Non ti continuo perché è tutto un: “grazie a volontà”, ma mi è venuto un dubbio! Ma sarà Camila? Camila è mia cugina spagnola da parte di mio papà, anche se mio zio e mio papà, da quando hanno litigato, non hanno più parlato. Sono passati più di 10 anni, ma forse abuela lo sa...

“Abuela devo farti una domanda!”.

“Amor non ti posso assolutamente aiutare con i compiti!”.

“NO, no è un'altra cosa!”.

“ven ven ¿qué es?”

“Ma Camila per caso si è trasferita?”

“Llegó hace dos días, irá a una escuela cercana, ma tu come fai a saperlo? Tuo papà e tuo zio si sono chiamati?”.

Abuela me lo dice con degli occhi pieni di speranza e gioia. Non le voglio mentire, ma neanche dirle la verità.

“No l’ho intuito dai messaggi sul gruppo classe però, a quanto so, si sono scritti”.

Abuela fa un sospiro di sollievo e sorride.

Sono le 20.00, mi vado a pettinare i capelli e a indossare il pigiama. Scendo a guardare la tv con abuela e Juanita.

Sono le 23.00 ed è ora di andare a dormire ciao!



19/09/25 - *La festa*

Buongiorno diario. Sì, lo so, non scrivo da una settimana, ma sono stata davvero tanto impegnata. Finalmente weekend questa sera Pola fa una festa e mi ha invitata, è stata molto carina! Anche Stefy ci sarà: alle 16.30 viene a casa mia e ci prepariamo insieme, mancano 20 minuti! Nel frattempo preparo tutto quello che ci servirà, trucchi, piastra, vestiti, eccetera!!

DRINNNN

Eccola è lei!

“Mamà, ¿puedes abrir la puerta?”

“Ciao Mia, salgo?”, sento la voce squillante e inconfondibile di Stefy.

“Certo, vieni. sali in camera mia!”.

La vedo entrare con una valigia media e dei sacchetti enormi per i vestiti, ma che diamine, le avevo chiesto di occuparsi dei vestiti e delle scarpe, non di portarmi la boutique di chissà chi!

“Allora ho portato qualcosina!”.

“Qualcosina?? Ma hai portato un negozio intero!”.

“AHAH no ho portato i nostri due vestiti e poi delle varie scarpe!”.

“Se lo dici tu!”. Ci mettiamo a ridere entrambe.

Dopo un'ora e mezza circa siamo pronte, io mi sono lisciati i capelli, ho messo un po' di trucco, ho indossato un tubino nero (per la festa in piscina una maglietta bianca con la scritta: *Mia is the best*) e delle ballerine nere con un tacchetto e una borsetta bianca.

Stefy si è truccata, non si è fatta niente ai capelli perché pochi giorni fa sua mamma le ha fatto le treccine, ha indossato un top bianco con una gonna attillata sempre bianca e degli stivaletti, con una borsa grigia a tracolla puntinata da una serie di brillantini.

Verso le 10.00 mia mamma ci ha accompagnate alla festa che si trovava in una di quelle mega villa in stile Hollywood (non credevo ce ne fosse una a Clevertuck) e, dalle finestre, luci colorate uscivano illuminando tutto il quartiere, si sentiva la musica altissima. C'era una tavolata enorme di cibo, bibite e centinaia di maggiordomi che ti servivano senza sosta. Fantastico! Verso le mezzanotte è iniziato il fluo party, mille polverine furono lanciate giù dalle balconate. Fu poi la volta dello swim party!! Ci lanciammo tutti nella mega piscina a tre livelli!

Alle tre abbiamo preso il penultimo bus di linea e siamo tornate a casa, Stefy a dormito da me.

Che dire: non sono mai stata una persona appassionata di feste, ma quella a casa di Pola è stata memorabile. Non ho visto Mick. In compenso siamo tornate a casa divertite e stanchissime.

“Buongiorno!”.

“Buongiorno Mia!”.

“Ma... che ore sono??”.

“Sono le 10.00 di mattina!”.

“Che bella dormita!”.

“Eh già!”.

Infiliamo le nostre pantofole e scendiamo le scale.

“Buongiorno a voi dormiglione!”, ride mia mamma.

“Buenos dias mamà!”.

“Volete un po' di caffè?”.

“Sì grazie molto volentieri!”, annuisce Stefy.

“Io no mamma prendo il mio succo”.

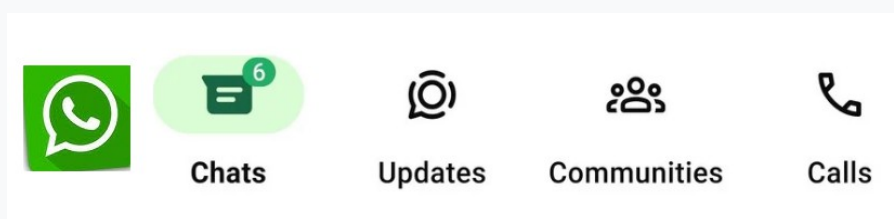
“Com'è andata la festa?!”.
Racconto a mia mamma solo i dettagli necessaria, ma so che essere riservata è inutile perché nel giro di una giornata, dopo una telefonata alle amiche, saprà già tutto della festa!

Verso le dodici Tawia, la mamma di Stefy viene a prenderla.

Oggi giornata sui libri! Domani ho un test di storia e sto studiando pagina per pagina da quando abbiamo iniziato questo argomento! Ma non mi sento pronta né sicura! Ok iniziamo: sono solo 50 pagine... aspetta 50 pagine!! Ok, ok meglio iniziare.

Sono pronta: evidenziatore verde, il testo è facile, giallo difficilino, arancione difficile. Ecco i passaggi: prima basta leggere, poi faccio uno schema riassuntivo e... top! Così scrivo e mi ricordo meglio...

Allora Re a.... no basta chiedo a Stefy di mandarmi i suoi!



“Hey Stefy, tutto bene cara? È un po' che non ci vediamo!”.

“😂😂😂😂”

“Hai fatto gli schemi di storia?”.

“Dammi un minuto e te li mando”.

“Grazie sei un angelo!”.

“Sì, sì”.

“Sei foto da Stefy”

Come ha fatto a riassumere 50 pagine in sei riassunti? Bo, ma lei è pazzesca!

Ok sono le due è meglio iniziare!

Cavolo! È da tre ore che studio: brava Mia! Mettere in modalità silenziosa il telefono è utile, aspetta 70 messaggi... dai sono quasi alla fine mi prendo una pausa e guardo i messaggi!

“MIAAAA!!!!, TI PARE IL MOMENTO DI GUARDARE IL TELEFONO STUDIA!!!”

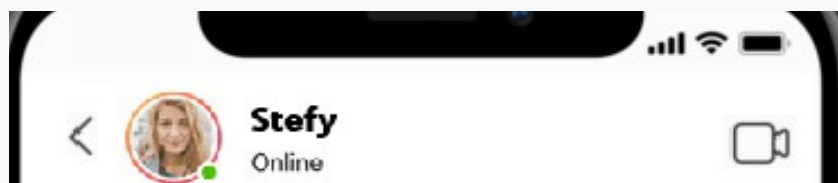
“Mamma sto studiando da tre ore! Non ho mai guardato il telefono! Le uniche volte era per guardare gli appunti! Se vuoi guarda il mio tempo sul social totale: solo un'ora!”.

“Oh maldita... lo sento amor!”.

Ok gruppo classe leggerò quando ho finito tanto è solo per compiti, avvisi che si sono inventati, esercizi non fatti, libri persi, astucci rubati, cervelli in fuga: cose del genere! Vabbè a dopo!

Tre ore dopo

Rieccomi caro diario. Oh ho finito tutto, fatto gli esercizi, ripassato. Mi sento pronta! Aspetta sono davvero pronta o è solo una mia sensazione? È giusto quello che dico? Oppure no? Ma sì dai! No... devo ripetere a qualcuno!



Pronto?

Posso ripeterti?

Sì, ma è meglio videochiamarci che ne dici?

Mi leggi nel pensiero!

(Videochiamata)



20/09/25 - *L'interrogazione e un nuovo incontro*

“Buongiorno ragazzi, ho dimenticato le verifiche a casa!”.

“SIIIIIIIIIIIII”.

“Non esultate, visto che avrete studiato molto non voglio rimandarvela vi interrogo tutti tanto abbiamo due ore! Lo faccio per voi ragazzi”

“Certo prof”

Sembra quella professoressa che si vede nei video di Tiko Taik che pensa di stare simpatica a tutti, ma in realtà l'unica persona a cui sta simpatica è lei stessa!!!!

“Ok, allora iniziamo con.... Mia vieni dai! Tolto il dente tolto il dolore!”.

“Sì”

“Ok parlami un po' di quello che sai!”.

“OK allora.....”.

Ciao Sono Stefy ora che Mia è interrogata scrivo o per lei! Ehi, ma ha già scritto dieci pagine.... è proprio una grafomane! (Mia quando leggerai le mie righe sappi che sei una grafomane)

Ok, la mia amica sta parlando molto fluidamente, l'unico problema sono le domande a trabocchetto della simpaticissima professoressa! Abbiamo fatto bene a ripassare insieme perché l'ho addestrata a gestire la pressione se mai si fosse agitata, fosse andata nel pallone o cose del genere... Caro diario di Mia, mi sa che è meglio che ti metta via, se torna e si accorge subito che ho scritto di lei finisco nei guai!!! Ciao.



Ok ciao sono tornata ho letto quello che ha scritto Stefy! La uccido... hai capito bene!!!? L'interrogazione è andata benissimo: 8! SIIIIIIIIII! Devo scriverlo a mamma e dopo la pausa merenda le scrivo anche a papà!

Oggi devo andare da mamma, mi viene a prendere lei e andiamo a vedere la nuova casa. Appena usciti di scuola andiamo a mangiare al "ALL YOU CAN EAT" poi andiamo a vedere come vanno i lavori e forse questo giovedì possiamo entrare. Hanno già pitturato tutto e i mobili iniziano a montarli oggi! Sono curiosa: finalmente avrò una camera tutta mia! Ho scelto i mobili, il letto e la scrivania!

Oggi è una di quelle tipiche giornate di settembre in cui l'aria è fresca e soffia un vento leggero. Se non fosse per questo bel clima e per il profumo delle prime foglie secche che anticipano l'autunno vorrei tanto tornare all'estate.

Penso alla nuova avventura che mi aspetta. Cambiare casa e vedere nuove cose. Ho un misto di paura, trepidazione, un filo di tristezza mista alla speranza.

"Còmo te fue la prueba?", mi dice subito mia mamma all'uscita di scuola.

"Benissimo ho preso 8!!".

"Si ho visto! muy muy bueno!".

"Allora direi che me lo sono meritata un ristorante!", ridiamo entrambe.

"Mira! Tenias hambre?".

"Si olvidè mi merenda!".

Entriamo nella casa nuova. Si trova in una bella zona di Clevertuck in cui sono state costruite delle case moderne a schiera! Tutte su di un piano! Bellissime! Corro subito in camera mia! Meraviglioso... ho una finestra gigante con un balconcino poco sollevato dal giardino, il mio letto è matrimoniale, la mia scrivania è spaziosa, l'armadio è grande, tutto bianco, ma presto sarà pieno di stikers, in vece la parete dietro e a lato è troppo noiosa, tutti i poster che ho nel cassetto li attaccherò qua!!! Vorrei entrare oggi!

"Mamma la casa quando sarà pronta? Come mi avevi detto o è cambiato qualcosa?".

"Possiamo entrare domani visto che la maggior parte dei mobili sono già stati montati!".

Non serve che vi descriva il mio urlo di gioia! Oh sì? Nel dubbio AHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHH!!

"Ok mamma allora direi che dobbiamo correre a casa a inscatolare le cose?!".

"si si vamos luego tengo que recoger a Livia de artes marciales".

"Sì, sì andiamo!".

Ciao! Sono passate tre ore e ho quasi finito di inscatolare tutto, ora sono le 17.00 e mi incontro in biblioteca con Stefy per finire la presentazione di scienze, speriamo di incon..... no no Mia concentrati.

“Mia scendi è arrivata Stephanie”.

Scendo di corsa le scale, saluto mia mamma e salgo in macchina, con Stefy ci sono i suoi fratelli Bob, Marck, Lily, Jessy e il piccolo Tom, in pochi in famiglia direi!

“Volete prendere qualcosa a smash burger?” Ci chiede la mamma di Stefy.

“No, grazie mangeremo qualcosa dopo”.

Arrivate davanti alla biblioteca, apriamo il baule, prendiamo gli zaini e scendiamo.

Saliamo al secondo piano per cercare un posto dove sederci, lasciamo gli zaini sulle nostre sedie e scendiamo nuovamente per cercare i libri che ci servivano. Prendo una Coca Cola e Stefy un tè caldo al limone, prendiamo insieme degli snack e risaliamo ai nostri posti. Ci mancano due slide e la presentazione è domani! Per fortuna avevo già iniziato a studiare le mie parti e Stefy basta che scriva che poi impara subito! Un prodigio...

“Ma che ore sono? Non c’è la faccio più!”.

“Mia sono passati solo 30 minuti”.

“Ah”.

“Allora direi di posizionare quest...”.

“Posso?”.

“Sì”.

Di scatto mi alzo dalla sedia, oramai non serve più che spieghi a Stefy le cose, mi capisce subito! Scendo le scale ed eccolo lì (avete capito già di chi si tratta immagino), Cosa?! Mi sta salutando? Gli vado incontro e quando sono abbastanza vicino noto una ragazza poco più piccola di lui che corre, e superandomi, lo abbraccia... ti pareva! Non stava salutando me! Sembra una di quelle scene dei film romantici!

“Ciao”.

In lontananza mi saluta, ah ora ti svegli a salutarmi?! Pace io non ho sentito niente! Così impari! No però è da scortesi fare così!

Mi giro alzando leggermente la mano sperando che lui sia ancora lì, ma se ne è già andato. Adesso fa lui il permaloso? Se ci teneva a salutarmi mi avrebbe rincorso invece di stare con quella mini sanguisuga! Aaaaah che fastidio!!

Arrivata alle macchinette prendo una barretta al cioccolato e un bicchiere di acqua naturale. Mentre salgo le scale vedo la sanguisuga seduta ad un tavolo con Mick mentre insieme leggono un libro anzi quel libro il libro degli innamorati! Mmmmh che nervoso! Stanno leggendo insieme: “Romeo e Giulietta” Che carini mamma mia! Stanno talmente bene insieme che quasi mi commuovo.

“Ouh ti svegli o vuoi restare lì tutto il tempo?”.

“Oh si scusa Stefy arrivo!”

“Fatto!”.

“Come fatto?”.

“Ci hai messo 20 minuti!”

“Oh scusa, allora inizio a ripetere l’ultima parte!”.

“È il minimo!”.

Mi sa che si è un po arrabbiata!

“Dimmi come si chiama?”.

“Chi?”.

“Il ragazzo per cui sei stata via 20 minuti”.

“Ma non c’è nessun ragazzo”

“Mmmmh”

“Ok va bene, si chiama Mick lo conosciuto in autobus è fantast...”.

“Ciao! scusami ma prima non sono riuscito a salutarti perché mia sorella è appena arrivata dal Canada con mia mamma ed era da due mesi che non la vedevo!”, dice un ragazzo presentandosi davanti a noi.

“Nessun problema... cioè voglio dire”, rispondo impacciaticissima. È finita ho perso l'uso della ragione!

Mia sei stupida! Ma ci arrivi?! In effetti si vedeva che era più piccola di lui!

Mia quindi vuoi restare qui con un sorriso bloccata come una bambola e gli rispondi dicendogli che non c’era nessun problema?!

“Quanti anni ha?”, cerco di uscire dalla situazione imbarazzante in cui mi sono cacciata.

“12”.

“Chi?”.

“Mia sorella”

“Tua sorella?”.

“Mia, sei sicura di stare bene?”. (in effetti no ho la testa che mi gira)

“Si scusami memoria da criceto! ah..ah”.

“Sì...ooooook buona giornata”, mi saluta Mick.

Ok Mia peggio di così non poteva andare, ora ti girerai e dovrai sopportarti la predica della tua amica, ma d'altronde non hai nessuno a cui...

“Mia, dai poteva.... ridere e andarsene senza salutare”, incalza subito Stefy mordicchiando il cappuccio della biro divertita

“No no è più forte di me!!!”.



“Drin drin”

“Scusa devo andare è arrivata mia mamma, vuoi un passaggio?”-

“No. no grazie”.

Finalmente a casa, cara mente forse dobbiamo collegare il mio pensiero alla mia voce perché tu pensi una cosa e la voce ne fa un'altra!? Quindi o tu mi vuoi rovinare o io mi devo allenare a concentrarmi e non andare nel pallone, credo proprio sia la prima volta che straparlo! No, no, no forse è la seconda, beh dai non sono messa così male!



02/04/256 - *Miami*

Buongiorno diario n.2 lo so che non scrivo qui dalla fine di settembre, ma in questi sei mesi ho redatto un diario super segreto che pubblicherò solo a tempo debito (Stefy mi ha aiutato quindi non è proprio così segreto).

Dunque dove eravamo rimasti? Ah sì stavamo parlando degli incontri in biblioteca con Mick.

Ad ogni modo, guardando il calendario, mi sono appena accorta che domani è l'ultimo giorno poi iniziano le vacanze di Pasqua!

“A tavola!”.

“¡Allá vamos!”.

“Chicas tengo que dirvi una cosa!”.

Tan tan tan questa è la musica che suona nella mia testa, figo no? Ma poi a voi lettori che cosa interessa...vabbè torniamo a mamma!

“Domani vi vengo a prendere a scuola e partiamo per cinque giorni a Miami! Insieme ci sarà una mia collega con sua figlia e suo figlio!”.

“Siiiiii Eres la mejor mamá del mundo!”.

Esulta Livia abbracciandola, io credo di avere un brutto presentimento! Ma no Mia che dici! Guarda che Mick non è l'unico ragazzo ad avere una sorella, poi mamma non ha neanche specificato quanti anni ha!

“Ok ora andate a preparare le valigie!”.

Allora cinque giorni: ci vogliono quattro cambi, uno che avrò già indosso per il viaggio in aereo, pantaloncini corti comodi e una maglietta senza maniche con una felpa, scarpe e mmmmm.... Qui andremo per le lunghe.

Se proprio volete sapere come è andata a finire, beh ho riempito una valigia di medie dimensioni e uno zainetto per il viaggio.

Mi sdraio sul mio letto prendo il tablet e guardo quante ore ci voglio da Dairyland, in periferia di Clevertuck dove vivo io, a Miami ben 4 ore 50 minuti, ma può variare in base al traffico? No scherzo!

Quattro ore cosa posso fare! Pensa Mia, pensa Mia! Allora scarico tre film, mi porto il mio screechbook, e il libro di scienze tropica, e *love you love me 3*! (questi preparativi sono bellissimi, ma proprio stressanti).



03/04/26 - *Partenza*

“Chicas è ora di andare a scuola!”

Mi sveglio in fretta più del solito, chissà come mai! Indosso la divisa e mi pettino, bevo il mio caffè, un morso alla brioche alla Nutella, prendo il mio zaino ed esco.

“Driiinnn”, la prima ora, che dire, è volata, anche se c’era il test di grammatica! La seconda e la terza sembrano non finire più! Due ore di aritmetica! Terza e quarta educazione fisica: pallavolo! La quinta è sembrata inesistente!

Esco di corsa, saluto la mia amica, e vedo mia mamma già pronta con le valigie vicino al suo pick up. Mia sorella Livia siede dietro insieme alla mia sorellastra di due anni: Sophia (non vi ho ancora detto che mia mamma ha un nuovo compagno da tre anni. Lavora come avvocato ad American city e non verrà con noi perché deve sbrigare alcune pratiche). I gemelli invece rimarranno con la nonna.

“Hola! Ora andiamo a casa e ti cambi!”.

“Hola, ok va bene!”.

Di corsa scendo dalla macchina: apro il portone, poi la porta, salgo di corsa le scale, lancio per terra le scarpe, prendo il cambio che avevo preparato sul letto, prendo lo zaino con dentro due libri, il tablet, una borraccia e il *bookdesain* con le matite. Scendo le scale, chiudo la porta e salgo in macchina.

Mia mamma mi guarda con aria stranita, mi sa che la mia velocità l’ha stupita. Imposto sul telefono di mia mamma il GPS per arrivare al *Colombo airport* di American city. Ci vogliono trenta minuti e quando arriveremo là mancheranno quaranta minuti alla partenza del volo, avremo tempo di pranzare.

Collego gli auricolari al mio telefono e faccio partire la playlist. La periferia di Clevertuck che confina con Greenville è incantevole e quando mi metto a guardare fuori dal finestrino, noto ville imponenti, con giardini grandi quanto parchi e abbelliti addirittura con delle fontane.

Mi viene poi in mente cosa mi aveva detto mia mamma: “Un bla, bla e suo figlio”, mi sa che la mia mente ha eliminato tutto ciò che ha detto prima della parola: figlio. Ok, ma non sarà lui, o forse sì, ma è impossibile o forse no... ok basta Mia scendi dalle nuvole! Non siamo in un film o in un libro! Solo nel mio diario!

“Mia, Livia siamo arrivate!!!”.

“Finalmente” urliamo io e mia sorella.

Mamma apre il baule e, per prima cosa, tira giù il passeggino di Sophie, mi manda a prendere uno di quei carrelli giganteschi per le valigie, non so come si chiamano! Inizia ad oscurarsi il cielo, prendo la mia felpa e la indosso, carichiamo le valigie. Mamma comincia a spingerle, io mi occupo del passeggino di Sophie mentre Livia dello zainetto per la piccola.

Quando entriamo in aeroporto vedo una signora con degli occhiali da sole alla moda, un cappello un poco esagerato, un vestito lungo pieno di fiori colorati, tacchi altissimi. Guardo mia mamma che ha una faccia leggermente imbarazzata: mi sa che è la sua collega!

“IUUUUH Sonia! Siamo qui!”.

“Ciao Luise come va?”, dice mia mamma con voce bassa e un po' irritata.

“Bene, bene tesoro! Andiamo a mangiare qualcosina: un fritto misto? Una bella carbonara o linguine agli scampi?”.

“Luise siamo in aeroporto al massimo possiamo mangiare un panino con delle patatine no?”.

“Ah, va bene!”.

“AHAHAHAA”, sono scoppiata a ridere... scusate ma non ho potuto resistere, l'amica di mia mamma è rimasta spiazzata in un modo! Ad ogni modo deve essere un'imprenditrice di successo ed ha organizzato la vacanza come un viaggio di lavoro. È tutto offerto! Quella di Luise deve essere una ditta importante date che, a quanto pare, viaggeremo in business class, chissà come sarà!

“Luise ma dove sono i tuo figli? E le valigie?”, chiede preoccupata mamma che continua a guardarsi intorno.

“Tranquilla i miei figli stanno facendo un giro e alle mie valigie ci pensa la mia assistente!”

“Ah ok!”.

Da lontano sento una voce femminile che dice: “Mamma!”.

Ecco arrivare la figlia più piccola di Luise: Linda. È vestita benissimo! Molto educatamente ci saluta, poi sua madre le chiede dove si trovi suo fratello...

Oh mio Dio! Come si chiama? Come ha detto che si chiama il ragazzo? Ah no aspetta non lo ha detto! Da lontano vedo arrivare una signora in giacca e cravatta, con uno zaino sulle spalle, due valigie nella mano destra e una in quella sinistra, e subito dopo dietro di lei... ecco! Lo sapevo! Figura orribile in arrivo!!!

Ecco lo sapevo... pensavo fosse in possibile, ma eccolo. Davanti a me vedo arrivare Mick! Lui proprio lui. Stava aiutando Samantha, l'assistente, a portare

le valigie. Mi giro verso sua madre che, con aria arrogante e imbarazzata, fa cenno all'assistente di prendere anche le valigie che teneva in mano Mick.

Lui mi saluta calorosamente quasi come se fossimo amici.

Iniziamo a incamminarci verso il gate, ci guardiamo a destra e a sinistra in cerca di una hamburgeria. Mia mamma si ferma improvvisamente, guarda in una direzione e ci richiama tutti.

Aveva trovato non so come un ristorante, nascosto tra altri due e coperto da una pianta interamente di plastica... alla faccia della passione per la natura!

Una volta entrati scopriamo che è completamente vuoto, non promette bene!

Arriva di corsa un cameriere che ci chiede in quanti siamo e ci dice che possiamo scegliere il tavolo che vogliamo.

Ci sediamo al posto più vicino all'uscita per sentire tutti gli avvisi; mia mamma guarda l'orologio e ci dice che abbiamo venti minuti circa, arriva il cameriere e ci chiede cosa vogliamo ordinare. Io, mamma, Livia, Mick e sua sorella ordiniamo delle pizze, mentre Luise ordina un' aragosta con contorno di ostriche in salsa di salmone, su un letto di lattuga e... sembra di leggere un poema!

Ci hanno servito in pochissimo tempo e la pizza era molto buona, ma mi sa che la "Regina" non ha gradito. Ad un certo punto sentiamo la voce metallica dell'addetta agli imbarchi "Attenzione informiamo i passeggeri del volo V23, in viaggio con AirFord con destinazione Miami, che l'imbarco è stato anticipato di dieci minuti".

Oh merda (scusate è il caso di dirlo), di corsa ci alziamo, paghiamo e corriamo direttamente all'imbarco, mentre corriamo vediamo anche altre persone correre insieme a noi! Dai almeno non siamo i soli!

Mentre ci stiamo dirigendo all'imbarco ci accorgiamo di esserci dimenticati di consegnare le valigie! Ci precipitiamo alla dogana dove passiamo sotto al metaldetector, e, nuovamente correndo, andiamo al gate, finalmente tranquilli saliamo sul AirFord e andiamo ai nostri posti.

Quella che provo è, come dire, una sensazione di pace indescrivibile! Sembra di essere seduti su un divanetto costruito solo per te! Mi trovavo al posto vicino al finestrino dietro di me siede mia mamma con in braccio Sophie e a lato Livia che, appena seduta, alza una specie di separatore e inizia a schiacciare tasti a caso. Nella fila centrale Luise con sua figlia, e Mirk (te pareva, finalmente un po' di fortuna) sta vicino a me! Sarà il volo più bello al mondo!

"Emozionata?".

"Sì, tu?".

"Mh".

"Cioè mh?".

“Credo sia la millencinquentesima volta che viaggio in classe business, mia mamma lo fa solo per farsi vedere e aumentare i suoi *follower*.”

“Ah ok, non proprio il massimo!”.

“E già!”.

“Che indirizzo frequenti alla St.Patrick?”.

“Quello scientifico”.

“Complimenti! Credo di non aver mai preso una sufficienza nelle materie scientifiche!”. Entrambi ridiamo

“Ci sta! Tu invece che indirizzo frequenti?!”.

“Quello linguistico”.

Pochi minuti dopo la hostess annuncia il decollo con le solite misure di emergenza. Ok l’ultima volta che ho preso un aereo avrò avuto dieci anni ora ne ho sedici (quasi diciassette) quindi... Panico una sola parola: P-a.-n-i-c-o!

Una sorta di ansia mi assale, parte dai piedi e lentamente arriva al busto per poi proseguire lungo il cranio; assale il mio corpo, sono immobile provo a muovere la testa o le mani, ma non riesco, una serie di preoccupazioni girano nella mia mente, vedo tutto sfuocato e non riesco più a ragionare.

Sento in sottofondo il rumore delle ruote dell’aereo e una voce che mi dice: “Mia stai bene?”, non riesco a rispondere o forse non voglio.

Una sensazione soffocante come se non fossi più in grado di fare nulla! A un certo punto sento qualcuno che mi prende la mano e dolcemente, la stringe, il mio corpo lentamente si scioglie, riesco a ragionare e la vista torna: niente più brividi, solo la sensazione di essere al sicuro.

Sento in sottofondo una voce: “Signori e signore siamo in volo”, ecco il segnale finale che mi ha liberato definitivamente. Mi giro e scopro che è stato Mick a tenermi la mano, credo che i miei occhi abbiano parlato da soli.

“Grazie”, dico arrossendo.

Lui mi fa un sorriso. Preferisco non affrontare ciò che mi era successo, lasciar fare tutto al tempo. Non so quante ore di volo siano passate, ma so che è ora di cena, una bistecca una mini bottiglietta di acqua, delle patate con delle verdure, un tiramisù come dessert.

È Mick a fare il primo passo.

“Come stai ora?”.

“Bene ora è passato tutto”.

“Mi capitava anche a me, lo so cosa si prova, parlo della sensazione imbarazzante che segue a quello che ti è capitato”.

“Grazie”.

Ora il cielo è scuro, ma il mio cuore è luminoso un perfetto contrasto! Le ore sono passate come un batter d'ali, forse per la mia compagnia? La hostess dice di allacciare le cinture, ecco l'atterraggio.

A quel punto penso che tutta la trafila di prima sarebbe tornata, l'ansia in persona con le sue valigie piene di problemi, ma mi è bastata una parola di Mick per risolvere tutto.

“Posso”, mi dice sorridente e mi tiene nuovamente la mano e così l'ansia se ne va!

Quando scendiamo un caldo incredibile ci accoglie, entriamo in aeroporto, prendiamo le valigie e ci dirigiamo verso una super limousine, che ci è venuta a prendere per accompagnarci all'hotel. Sei posti: mia mamma si siede di fronte a me, in braccio a lei Sophie, vicino a lei siede sua maestà, alla mia destra Mick e, a sua volta, vicino a lui mia sorella.

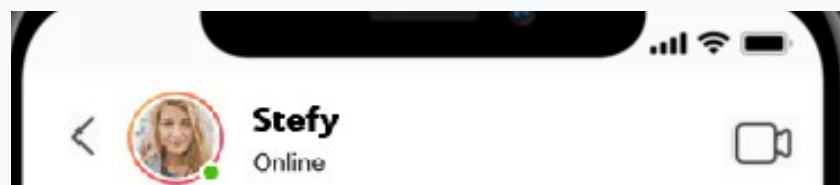
Guardo fuori dal finestrino, grattacieli altissimi, palme, tanti uccelli magnifici che volano nel cielo fieri, tanta gente con abiti strabilianti, boutique prestigiose e tantissimi ristoranti. Arrivammo all'hotel, è magnifico sembra fatto di vetro, all'entrata della hall ci accoglie una fontana; è tutta d'oro, quasi mi acceca.

L'azienda di Luise ha già provveduto a fare il check-in online per cui è bastato dire il nostro nome per avere subito le chiavi delle camere.

La stanza della signora Luise si trova al secondo piano mentre la nostra si trovava al quinto.

Prendiamo l'ascensore, arrivammo in stanza. Ci sono tre letti matrimoniali e un lettino per Sophie, una scrivania e un televisore gigantesco.

Il bagno ha un idromassaggio, una doccia con tre lavandini e i sanitari con manopole in ottone. C'è anche una stanza più piccola di tutte che poi scopro essere la cabina armadio! Mentre mia mamma e mia sorella disfano le valigie io esco sul balcone, chiamo Stefy. una videochiamata per farle vedere la stanza, la vista è mozzafiato e per un momento mi dimentico di contattarla.



“Ciao!”

“Ciao! Come va la vita da vip?!”.

“AHAHA credo che sia la prima e ultima volta che succederà!”.

“AHAHA”.

Sento lentamente aprirsi la finestra, è mia mamma!

“Scusa Stefy un secondo!”.

“Certo fai pure”.

“Che cosa c’è?”.

“Devo andare al colloquio con l’acquirente, Luise mi aspetta in macchina”.

“Ok buon lavoro!”.

“Attenta alle tue sorelle ora Sophie sta dormendo, e Livia sta guardando la tv quindi per il momento è tutto tranquillo!”.

“Ok, ok vai pure mamma ciao!”.

“CIAO!!”.



05/04/26 - *Una serata particolare*

Sono due giorni che parlo con Stefy per circa mezz'ora dopo pranzo.

Oggi non ho potuto sentirla nel primo pomeriggio e ormai sono le 15.00 le mie sorelle vogliono andare in piscina (a Miami beach andremo domani), prendo la borsa metto dentro tre asciugamani, la crema solare, e delle merendine. Mi metto in costume anche io, e indosso un pareo, prendo i braccioli per Sophie.

Prendiamo l'ascensore e scendiamo fino al primo piano, fa molto caldo perciò hanno acceso l'aria condizionata a mille, sembra di stare in pieno inverno, anche se io non faccio testo... appena la temperatura scende di un grado muoio di freddo!

Arriviamo davanti alla piscina, ah no scusate alle quattro piscine di dimensioni differenti, prendiamo un ombrellone in prima fila, essendo presto non ci sono tante persone. Metto i braccioli a Sophie, e andiamo nella prima piscina, parte dall'acqua bassa fino ad arrivare ad una profondità media.

Insieme a Sophie sto nella parte bassa, mentre Livia, appena indossati gli occhialini, è scomparsa nell'acqua.

Dopo circa dieci minuti usciamo per fare merenda, decido di non chiamare Livia perché si sta divertendo tantissimo. Prendo una mela e un coltellino, la taglio a fettine e la do a Sophie. Poco dopo eccolo, maledetto!

Gli faccio cenno con la testa e lui ricambia con un saluto con la mano.

Dopo poco arriva correndo sua sorella, lei adora anzi venera Sophie, appena arriva mi chiede se può prenderla in braccio e darle la mela, le dico di sì.

“Come va?”, esordisce Mick che ieri se ne è andato a Miami beach in solitaria.

“Bene bene tu?”.

“Bene”.

“Che carine guarda come si divertono!”.

Mi fa guardare le bambine in piscina, ho aspettato a rispondere: la sensazione di averlo vicino, il fatto che mi parlasse insieme... fantastico! Mi considera almeno un poco e dunque non volevo chiuderla lì, ma purtroppo quella brutta strega doveva interrompere il momento. Eh già sto parlando di Luise

“RAGAZZIII! che cosa ci fate qua! Dovete venire dopo le 16.00 altrimenti la vostra pelle...”

“Si mamma lo sappiamo a memoria, era per divertirci un po’”, sbuffa Mick

“Dalle 16.00 in poi potete! Su andiamo!”

Linda mi dà in braccio Sophie e abbraccia Livia per salutarla, e di corsa indossa le ciabatte il copricostume e segue sua mamma.

Dopo circa un'ora e mezza io e le mie sorelle risaliamo per prepararci in vista della cena. Arrivate in camera vediamo nostra madre seduta sulla scrivania con il portatile, non le rivolgo domande in questi momenti perché so che non mi risponderebbe mai, è troppo concentrata e dice sempre “Questo è un lavoro faticoso, ma ti ricompensa bene!” Frase toccante, scherzo...

Sistemo le cose e prendo una sedia, attacco la spina dell'asciugacapelli, prendo il mio telefono, sintonizzo la televisione su Frengus cartoon e faccio sedere Sophie per asciugarle i riccioli biondi, nel frattempo Livia prepara i vestiti.

Dopo dieci minuti mi giro e la vedo con due occhioni che mi raccontano tante cose.

“Li asciughi anche a me????”, Livia odia asciugarli da sola, dice che le sembra di tenere in mano un mattone che rilascia calore (scusatela è fatta di cristallo). Dopo quindici minuti circa di fatica (ha dei capelli lunghissimi!), ho finito di asciugarli pure a lei... Credo che potrei aprire un centro estetica, sarei richiesta e gli affari andrebbero benissimo.

Nel frattempo si sono già asciugati anche i miei capelli. Indosso un tubino nero che mi arriva al ginocchio, smanicato, una borsa a tracolla bianca e una scarpa bianca con poco tacco. Infine un accentuo di trucco.

Dopo circa un'ora siamo pronte tutte e ci dirigiamo all'ascensore, si aprono le porte ed entriamo, l'elevatore al suo interno ha uno specchio che ricopre tutto una parete, su di essa ci sono disegnati dei fiori sugli angoli, motivo in più per scattarsi una foto; mi sposto in modo tale che le mie sorelle e mia mamma non siano inquadrate, 1 2 3 foto fatta! Fantastica ora la mando a Stefy!

Arrivate nella sala cena, chiediamo qual è il nostro tavolo, e un uomo altro due metri, tutto vestito elegante, (ci saranno stati circa 30 gradi e lui, a giudicare dalla fronte madida di sudore ne avrà percepiti 40), ci accompagna al tavolo. Sua maestà e i suoi figli sono già seduti al loro, il suo sguardo mi fa capire tutto.

“Ma quanto ci avete messo???”.

“AH eccovi! Ordiniamo!”.

“Sì, sì, ho già controllato il menù in camera” risponde mia mamma e capisco che ha lanciato un “frecciatina” alla sua amica.

“Ok cameriere iuhh scusi?!”, Luise è davvero imbarazzante in certi momenti

“Buonasera madame sapete già cosa ordinare?” .

“Certamente io...”.

“Uohh”, sbadiglio, per fortuna che paghiamo con conti separati!

La regina, per non smentirsi, ha ordinato delle aragoste, vongole e cozze, polipo e patate, due e tre mousse al formaggio, pesce con pan grattato, due insalate, e dei contorni di carote e patate lesse.

“OK ok.. basta così?”

“Sì, sì!”.

“Ok e lei signora?”.

“Una pizza ai calamari...”, risponde mamma.

“Ah quasi dimenticavo e del caviale con contorno di calamari grazie!”, aggiunge Luise.

“Ok.. Calamari... cavia... ok altro?”

Ah sì dunque: una pizza margherita, una pizza ai quattro formaggi e una margherita baby, grazie!”.

“A lei e da bere?”.

“Due Coca Cole, una birra media e dell'acqua naturale grazie”

“E per lei? uno vino bianco con le bollicine e...”.

“Due coche”, ribatte Mick anticipando sua mamma

“No tesori vi fa male alla pancia! Due bottiglie di acqua naturale”, lo ferma sua madre.

“Nient’altro?”.

“Bene così, grazie”.

“A voi!”.

Dopo circa venti minuti sono arrivati tutti i piatti e abbiamo iniziato a parlare, a parlare e ridere e ridere ancora, ma Mick non mi ha ancora rivolto parola. Dopo un po' tutta quella aria viziata mi ha stancato.

Mi sono alzata e mi sono diretta verso il balcone che si affaccia sul mare di Miami, la leggera brezza mi accarezza il viso muovendo anche i capelli, mi sembra di volare e scompare anche il dolore ai piedi provocato dalle scarpe con i tacchi (per fortuna che non sono molto alti).

Chiudo gli occhi, poco dopo sento delle mani, mani calde che stringono le mie, le conoscevo, sono le mai di Mick. Non mi aspettavo una situazione del genere. Sono agitatissima, ma poi una grande pace mi avvolge.

Scelgo di non aprire gli occhi, di godermi il momento. Poco dopo, la mia mano destra comincia a risentire la brezza marina, perché Mick ha lasciato la presa? La sua mano ora tocca il mi viso, mi volto, mi avvicino a lui e lo bacio.

Il vento porta i miei capelli indietro; ecco, ora ho la sensazione di volare! Di essere libera da ogni problema! Ma dura poco, l’ansia ritornò in me... e se ci hanno visti? Se non fa sul serio? Sto sognando?.

Noto che i vetri alle nostre spalle sono oscurati e il cuore si libera di un piccolo peso. Mick non dice niente, appoggia le mani sulla ringhiera e rimane lì a guardare il mare, io decido di rientrare.

Tengo ancora la mano destra ancora chiusa, non saprei dire il perché, ma la risposta arriva quando la apro. Mi cade un biglietto, sopra un numero di telefono scritto in nero! Che dire stavo per svenire! Mi siedo al mio posto.

“Amore tieni questo menù, stiamo ordinando il dolce”.

“Grazie”.

Una lista infinita di dolci, non riesco a scegliere! Alla fine scelgo dei macarons al pistacchio, amarena, cioccolato e nocciola tutto ciò accompagnato da panna montata ricoperta da cioccolato fuso.

Arrivano le 21.40 e scegliamo di uscire tutti a fare un giro sul lungo mare.

Sua maestà, per non rovinare i tacchi, se ne sta lontana dal bagnasciuga e cammina sulla passerella. L’atmosfera è fantastica!

“Scusatela, può sembrare vanitosa e antipatica, ma sotto sotto ha un cuore d’oro”, dice con occhi pieni di orgoglio sua figlia Linda.

Mi giro verso sua maestà, sarà veramente così, quella donna ha un cuore d’oro? Che sorprese ci riserverà?

Vedo una scritta enorme illuminata: *BAR Inda*. Ci avvicinammo, ma è vietato ai ragazzi minori di sedici anni, mia mamma decide di tornare indietro.

Io decido di restare ancora un poco perché la spiaggia è molto bella; mi giro e vedo che Mick sta parlando con sua madre, le sta chiedendo il permesso di restare. Torna contento perché Luise ha accettato. Prendemmo due smothee: io alla fragola lui al cioccolato.

Parliamo tantissimo: scuola, sport, cibo, divertimento e molto altro finché non arrivo l’argomento che più preferisco: “L’AMORE”. Una parola stupenda che racchiude molte cose, lui non è il solito ragazzo menefreghista della scuola, pieno di ragazze che vive di sport, beh forse la scuola non è il suo forte, ma è dolce, amichevole, un vero gentiluomo (mi ricordo di aver letto da qualche parte la definizione di gentiluomo: *un uomo che non reca fastidio agli altri*. Beh, Mick davvero nessun fastidio!).

Paghiamo e dividiamo il conto in due: speravo lo pagasse lui, ma pazienza! Andiamo in riva al mare, è mezzanotte e la brezza è fantastica: metto i piedi in acqua e la trovo gelida, ma piacevole, anche Mick lo fa.

Mi giro verso la spiaggia e in quel momento uno schizzo mi colpisce la schiena un brivido mi arriva fino alle spalle e quando mi volto vedo Mick ridere.

“Cosaaaa tu mi provochi e io reagisco!”, inizio a bagnarli scuotendo le mani in acqua, anche lui lo fa. Uscimmo dall’acqua bagnati fradici, ma felici, ci sdraiammo sulla spiaggia.

“Vedi quello è il carro maggiore!”, Mi dice lui.

“Ah”.

“Vedi è fantastico”.

“Scusa ma io non vedo niente!”.

“AHAAH”, ridiamo entrambi.

Mi prende la mano di nuovo (non aspettavo altro) la mano e per un po' stiamo sdraiati sulla spiaggia in silenzio, vorrei parlare del bacio, ma è troppo imbarazzante e quindi non lo faccio anche se prima poi ne avremmo dovuto parlare.

Guardo l'orologio: è tardi, scrivo a mamma che sto tornando, lo fa anche Mick che trova 20 chiamate perse da sua madre! Non la richiama.

Prendo le scarpe con i tacchi bassi e le tengo in mano, lui mi raggiunge e mi prese per mano, camminiamo finché non arriviamo davanti alla passerella per tornare sulla strada. A quel punto lui mi abbraccia, avvicina il mio viso verso di lui e mi chiede

“Tu credi nell'amore?”.



D'ora in avanti tu chiamami Amore, ed io sarò per te
non più Romeo, perché m'avrai così ribattezzato"

- William Shakespeare - Romeo e Giulietta



L'AMORE IN UNA PAROLA

Another best-seller by

ALICE NASSINI, BENEDETTA BERARDI, ELISA PERNICIARO